

## La cultura per la rinascita (non solo economica) di Palermo

*Fare economia con la cultura può essere la carta vincente per superare la crisi, ma occorre costruire una “cultura dell’aggregazione” puntando sulle strategie, l’organizzazione e le competenze.*

*A partire da questo numero, su questi temi, proponiamo un confronto tra professionalità e prospettive diverse.*

Foto Andrea  
Ardizzone

Dal dopoguerra in poi, nel corso dei decenni che hanno contraddistinto l’abnorme crescita urbana di Palermo, la città è divenuta una conurbazione sedentaria autoreferenziale, cioè funzionale solo a sé stessa.

L’attuale crisi epocale la sta rendendo sempre più marginale; diviene quindi sempre più difficile mantenere quell’equilibrio di tipo parassitario che ne caratterizza la sua natura, anche per quelle poche cellule vitali ancora esistenti nel campo imprenditoriale, professionale, della formazione e della ricerca.

Alla radice di tutto ciò vi è l’assenza, non essendo mai state pensate e soprattutto strategicamente costruite, delle condizioni perché la capitale dell’Isola più grande e più importante del Mediterraneo possa svolgere il ruolo di “antenna alta” in grado di captare i messaggi di crescita economica e culturale provenienti dall’esterno e a sua volta trasmetterli all’intera Isola, all’Italia e all’Europa.

L’unica risorsa in grado di unire la storia con il futuro, cioè la propria identità con le potenzialità che si presentano nell’attuale evoluzione della realtà in cui Palermo può trovare una sua prospettiva futura, è la cultura.

La cultura può, infatti, costituire il fondamento strategico per la rinascita della città, la linfa vitale che le consente non soltanto di creare valore aggiunto ed occupazione addizionale attraverso attività produttive di filiera, ma anche di costruire quel fattore fondamentale per lo sviluppo moderno consistente nel cosiddetto “capitale sociale”: quel complesso di valori fatto di affidabilità, rispetto dei valori collettivi ambientali e umani, apertura all’innovazione responsabile, capacità relazionali e di integrazione, rispetto della legalità, capacità di seguire e perseguire obiettivi fondati sulla razionalità di lungo periodo.

Questa valenza economica, civile e politica della cultura può trovare le sue radici nella storia e nella tradizione di Palermo, ma richiede

un profondo accordo politico delle istituzioni, dell’economia, della formazione e della ricerca ponendosi insieme sul sentiero comune della “cultura dell’aggregazione”.

### **Strategia, organizzazione, competenze**

La valorizzazione della risorsa “cultura”, in tutte le sue manifestazioni (musei, teatri, biblioteche, archivi, siti archeologici, istituti d’arte, imprenditoria del settore, ecc.), richiede soprattutto la consapevolezza non soltanto della importanza oggettiva delle risorse possedute, ma anche la consapevolezza che senza la capacità di organizzare e gestire una squadra urbana fatta da tutti i soggetti portatori di interessi rientrabili nel campo della cultura, tale risorsa resta inerte, priva di valore e quindi destinata a disperdersi.

A tal fine, i tre fattori essenziali sono: la strategia, l’organizzazione e le competenze operative.

Molti studiosi identificano la strategia con la capacità di ricercare e realizzare un consenso tra gli attori di un determinato piano. Essa è invece il piano ordinato di interventi volto a raggiungere obiettivi strategici prestabiliti. Ma occorre che vi sia una organizzazione in grado di realizzarlo. Poche notazioni, al riguardo, possono essere utili.

La molteplicità di soggetti chiamati dalla normativa attuale a svolgere funzioni diverse sulla base di procedure mai verificate sul piano della compatibilità, dell’idoneità e scansione temporale è forse l’ostacolo principale contro non soltanto l’efficienza, ma la stessa efficacia dell’intervento pubblico nell’azione amministrativa. Dietro la complessità e la lunghezza mortale delle procedure si nascondono tante insidie. Non soltanto la cosiddetta mala burocrazia, ma anche la collusione, la corruzione, le infiltrazioni mafiose, ecc.

Una sana organizzazione richiede



Il parco archeologico di Selinunte

l'attribuzione delle decisioni finali ad un solo soggetto, che ne è responsabile, affiancato da organi consultivi e assistenti operativi con compiti a monte e a valle delle decisioni da assumere, con ciò senza negare il ruolo della informazione e della partecipazione alle proposte operative.

E veniamo infine al terzo fattore, le competenze operative. La cultura è per sua natura un bene relazionale, materiale o immateriale che sia. Sul significato del termine relazionale esiste una vasta letteratura e diverse monografie. Nella disciplina "economia della cultura" insegnata da tempo nelle università non soltanto italiane, l'applicazione più interessante di tale termine riguarda i musei, i musei relazionali, appunto. Ne risulta una interessante concezione estendibile a tutte le forme che può assumere la cultura. L'esempio più citato è quello dei musei di Glasgow, che dopo la prima delocalizzazione degli impianti industriali degli anni 70 ha saputo trovare nella cultura e nelle reti di musei un'attività principale della propria economia.

L'idea del museo relazionale e quindi della cultura relazionale sta proprio nel fatto che la gestione e, prima di questa, l'organizzazione

del museo, sono basati su un sistema di competenze operative dei dipendenti del museo non soltanto nel campo della conservazione e della catalogazione, ma soprattutto in grado di comunicare con una molteplicità di soggetti diversi: letterati, storici, artisti, ma anche operatori del restauro, registi cinematografici, studenti giovani e giovanissimi.

In questo settore, investire in vera conoscenza, diventa quindi uno dei fattori necessari per la creazione di valore attraverso i beni culturali.

### **Il distretto culturale di Palermo**

Il progetto della Fondazione Sicilia per la creazione del distretto culturale di Palermo, a distanza di poco meno di un decennio dalla sua elaborazione, costituisce certamente uno strumento ancora valido per l'avvio di una politica territoriale che valorizzi la cultura come risorsa per lo sviluppo territoriale.

Concepito sulla base di un accordo che vede la Fondazione come capofila e la collaborazione della Provincia di Palermo, l'Assindustria di Palermo, l'Associazione costruttori edili, il Comune di Palermo ed il Consorzio Asi, affronta in modo specifico le questioni poste in



precedenza con riferimento alla strategia, all'organizzazione e alle competenze. Contiene un'analisi del territorio e della dotazione dei beni culturali della Provincia ed una aggregazione per poli territoriali (Palermo, Monreale, Cefalù, Termini Imerese, Madonie e Contessa Entellina) funzionale alla realizzazione di specifici progetti pilota, nonché alla realizzazione di azioni trasversali nel campo della comunicazione, della creazione di reti di musei e della valorizzazione delle più importanti dimore della cultura.

Affiorano certamente, nel riprendere il discorso sul distretto culturale di Palermo, tutte le difficoltà che nel recente passato hanno avuto i distretti produttivi in Italia e, più in particolare, le esperienze poco edificanti che le politiche pubbliche per il loro sostegno o la loro creazione per legge hanno avuto, specialmente, con qualche eccezione, in Sicilia.

Le esperienze, però, servono proprio per uscire dal mito che una letteratura in materia aveva creato in passato. Le difficoltà da

superare sono note e ben identificate. Non basta costituire una semplice o complicata struttura organizzativa. Occorre pensare non soltanto a costruire una generica competitività dell'offerta basata sulla semplice identità immaginaria, ma occorre approfondire le spinte motivazionali della domanda di cultura espressa dal mercato di riferimento, dal turismo culturale esterno ed interno. Un interessante dossier sul turismo culturale in Italia elaborato a tal riguardo dall'Enit fornisce informazioni preziose: si sofferma, in particolare, sugli indici di competitività dell'offerta turistica culturale, sui tour operators e agenti di viaggio che trattano il prodotto, sui punti di criticità del prodotto turistico culturale, ecc. Approfondire tutti questi aspetti con riferimento alla realtà di Palermo, ma con l'attenzione rivolta a tutto il sistema Sicilia, vero ed unico "continente della cultura" può significare ricercare e trovare le ragioni della speranza che consentono uscire da uno stato d'animo collettivo pervaso di una depressione inarrestabile. [•]